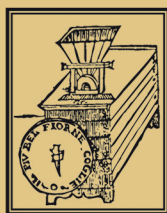


Italiano digitale

*La rivista della
Crusca in Rete*



ACCADEMIA
DELLA CRUSCA

XXIII, 2022/4
ottobre-dicembre

Italiano digitale,
periodico trimestrale dell'Accademia della Crusca
ISSN: 2532-9006

DIRETTORE RESPONSABILE

Claudio Marazzini

DIRETTORE TECNICO

Marco Biffi

COMITATO SCIENTIFICO

Claudio Marazzini
Giovanna Frosini
Paolo D'Achille
Giuseppe Patota
Marco Biffi

COMITATO DI REDAZIONE

Francesca Cialdini
Simona Cresti
Kevin De Vecchis
Miriam Di Carlo
Luisa di Valvasone
Lucia Francalanci
Angela Frati
Sara Giovine
Stefania Iannizzotto
Ludovica Maconi
Matilde Paoli
Raffaella Setti
Cristina Torchia

ILLUSTRAZIONI

Barbara Fanini

Accademia della Crusca
Via di Castello, 46, 50141 Firenze FI
info@accademiadellacrusca.org

Sommaro

EDITORIALE

Editoriale del direttore

Marco Biffi

1

CONSULENZE LINGUISTICHE

Cerchiamo di trovare la quadra

Lucia Francalanci

3

Facciamo come se a come se si potesse sostituire come che?

Giuseppe Patota e Paolo D'Achille

12

A proposito di campanilismo e dell'affrontare i dubbi di lingua

Massimo Fanfani

14

Dehors: dalla Francia all'Italia, passando per Torino

Luisa di Valvasone

17

Sul verbo praticare e sui suoi derivati

Carla Marellò

22

Quel che si rompe si stucca?

In alcune regioni, a volte, si

Vittorio Coletti

25

Trucco e parruccho, un'innovazione scherzosa

Ilaria Bonomi

28

Oh, issa! E vedrete che viene su anche il nome dell'azione di issare...

Paolo D'Achille

30

Sulla distinzione tra sordi e sordomuti

Franca Orletti

34

In Italia facciamo (la) scarpetta (anche senza conoscerne l'origine)

Luisa di Valvasone

35

Possiamo tradurre pattern?

Edoardo Lombardi Vallauri

40

C'è chi sfanga, chi la sfanga e chi svanga...!

Paolo D'Achille

43

C'è modo e modo di fare opposizione...

Claudio Marazzini, Paolo D'Achille e Matilde Paoli

45

Coscienza e consapevolezza, sinonimi ma non del tutto

Raffaella Setti

48

Proferire o profferire? Proferire e profferire

Giuseppe Patota

52

Proverbi e locuzioni da mondi lontani:

non cavare un ragno dal buco

Ilaria Bonomi

54

Incisora o inciditrice?

Anna M. Thornton

56

Dove rimane la Crusca?

Su un uso particolare del verbo rimanere

Valeria Della Valle

59

Tutto, o quasi, quello che c'è da sapere sui nomi collettivi

Maria Grossmann

61

Box

Miriam Di Carlo

69

Parliamo di costosità: costi quel che costi

Barbara Patella

77

Arbitrario

Edoardo Lombardi Vallauri

82

Di sabato ci vediamo di mattina, la domenica alla sera, e il resto della settimana ci vediamo nel pomeriggio

Matilde Paoli

85

Altrettanto

Cristiana De Santis

95

Emergenza epidemica o epidemiologica?

Miriam Di Carlo

97

Balordo

Giuseppe Sergio

104

Seminale

Gabriella Cartago

109

Sul genere grammaticale di acme

Kevin De Vecchis

112

Tra architettura e geometria: qualche nota sul prestito francese colonna tòrsa

Matteo Mazzone

116

Possiamo assumere un'ipotesi?

Stefano Telve

121

Reperimento e reperibilità

Vittorio Coletti

124

Convegno, congresso, conferenza, seminario, workshop, tavola rotonda e forum:

abbiamo davvero tante occasioni di confronto!

Raffaella Setti

126

Qualunque sia la verità: il dubbio e l'apocrifa	135	Shock o choc?	185
Mariella Canzani		Benedetta Salvi	
A destinazione di, con destinazione di	144	Augurandoci che sia un buondi	187
Lorenzo Tomasin		Luca Serianni	
Prospetto	146	ARTICOLI	
Mario Piotti		Maurizio Vitale accademico della Crusca	189
Cometa	150	Claudio Marazzini	
Alberto Nocentini		Uno sguardo oltreconfine:	
PAROLE NUOVE		Luca Serianni e l'italiano nel mondo	198
Armocromia	153	Matthias Heinz e Lucilla Pizzoli	
Luisa di Valvasone		TEMI DI DISCUSSIONE	
All'interno della neurodiversità	158	Non sempre ai Padri vanno affiancate le Madri	205
Kevin De Vecchis		Paolo D'Achille e Rita Librandi	
Cosmeceutico e cosmeceutica	166	Ma conta ancora l'italiano letterario?	208
Miriam Di Carlo		Vittorio Coletti	
Riatletizzazione: una parola per tornare atletici	174	NOTIZIE	
Kevin De Vecchis		Alla Crusca con Andrea Dardi	213
Quando l'amicizia (tra uomini)		Massimo Fanfani	
si trasforma in bromance	177	Notizie dall'Accademia	216
Sara Giovine		A cura del comitato di redazione	
LA CRUSCA RISPOSE		BIBLIOGRAFIA	
Sulla grafia di ognuno	182	Bibliografia della Consulenza linguistica	219
Francesca Cialdini			

Sulla grafia di *ognuno*

Francesca Cialdini

PUBBLICATO: 30 APRILE 2014

Quesito:

Vittorio T., Giulia G., Mirko P. e altri utenti ci chiedono quale sia la grafia corretta tra *ognuno* e *ogniuno*. In particolare, Ida T. ci chiede se *ogniuno* sia una forma antica.

Sulla grafia di *ognuno*

I dubbi che sono sorti sul pronome indefinito *ognuno* riguardano nella maggior parte dei casi la grafia: più in generale, le parole che presentano al loro interno *gn* possono creare qualche incertezza dal punto di vista grafico.

Come spiega Vera Gheno nella scheda *Sul digramma gn e sulla presenza della i in forme verbali come guadagniamo*, *gn* è un digramma originato dalla combinazione dei due grafemi *g* e *n*, che rappresentano un unico fonema (cioè un solo suono), la *n* palatale, indicata con [ɲ] secondo l'Alfabeto Fonetico Internazionale (IPA). La grafia prevalente delle forme con grafema *gn* è senza la *i*: per esempio *montagna*, *ragno*, *lasagne*.

Dunque, tra *ognuno* e *ogniuno* la forma oggi da utilizzare è *ognuno*; *ogniuno*, invece, viene marcato come 'antico' dai diversi dizionari. Per esempio, il DOP, s.v. *ogniuno*, rimanda a *ognuno* e riporta un esempio tratto da un'opera di Francesco Redi, il *Bacco in Toscana* (1685): "Ogniun, che di Lio Riverente il nome adora". *Ogniuno* viene definito "antico" anche da Garzanti 2007 e Sabatini-Coletti 2008; lo Zingarelli lo registra come 'arcaico' a partire dall'edizione del 1970 (nelle edizioni precedenti è assente), e il GRADIT marca la forma come 'obsoleta' (OB). Il Devoto-Oli 2012 non cita *ogniuno*, così come il Vocabolario Treccani, che però riporta le varianti antiche *ogni uno* e *ogn'uno*.

In italiano antico *ognuno*, che deriva dal pronome *ogni* (latino *ōmniu(m)* per *ōmne(m)* secondo il DELI, s.v. *ogni*) in composizione con *uno*, è attestato accanto ad altre varianti grafiche (cfr. GDLI, s.v. *ognuno*): la *n* palatale è un suono nuovo dell'italiano rispetto al latino e, soprattutto nelle fasi più antiche, viene rappresentata graficamente in vari modi. Oltre a *-gn(i)-*, infatti, sono frequenti anche *-ngn-* e *-ng(i)-* (la grafia *-ngn-* rappresenta la realizzazione sempre lunga della nasale palatale: cfr. Larson, *Fonologia*, XLII, 2.5.1, p. 1541). Tralasciando le varianti con *-ngn-*, nel caso di *ognuno*, troviamo per esempio la grafia analitica in *ogni uno* / *ogn'un*, che rappresentano la fase originaria della forma, e la scrittura univertata in *ogniuno* con il mantenimento della *i* di *ogni*. Riportiamo alcuni esempi tratti dalla banca dati del TLIO (*Tesoro della Lingua Italiana della Origini*): "E tanto pareo che la pace piacesse a ogni uno" (Dino Compagni, *Cronica*), "Ogniuno riceve secondo la sua capacità" (Santa Caterina da Siena, *Libro della divina dottrina*), "e per questa cagione ogn'uno gli vuol male" (*Volgarizzamento del Tesoro di Brunetto Latini*).

Come prevedibile, le varianti possono trovarsi anche all'interno dello stesso testo: per esempio, nel

Commento al Paradiso di Francesco da Buti troviamo "baciò la terra che è generalmente madre di ogniuno" e "et ogni uno non accettavano et ad ogni uno non davano provigione"; così come nella *Nuova Cronica* di Giovanni Villani leggiamo "[...] per ogniuno danaio che Lucca si comperava" e "e crebbe molto di genti e di ricchezze, ch'ognuno guadagnava d'ogni mercantia". In particolare, l'alternanza *ognuno / ogniuno* si registra nell'autografo del *Decameron*, insieme ad altre coppie del tipo *ognora / ogniora* (cfr. Branca, *Giovanni Boccaccio, Decameron. Edizione critica secondo l'autografo hamiltoniano*, p. CVI).

Le varianti grafiche di *ognuno* si ritrovano, stando ai corpora consultati, anche nelle edizioni di testi molto successivi. Si registra, per esempio, un'occorrenza di *ogni un* in Goldoni, così come *ogn'uno* in Foscolo, ma l'oscillazione grafica principale è tra *ognuno* e *ogniuno*.

Le occorrenze maggiori di *ogniuno* (comprese le forme *ogniun* e *ogniuna*) si rilevano in Berni (35 occorrenze) e Cellini (28 occorrenze). Questi alcuni esempi tratti dal corpus della LIZ: "Così parlando *ogniun* sta dal suo lato" (Boiardo, *Orlando Innamorato*); "tenevano in timore *ogniuno*" (Guicciardini, *Storie fiorentine*); "spera che 'l mangiare insegni bere ad *ogniuno*" (Machiavelli, *Lettere*); "Ogniun maledicea l'ire e i furori" (Ariosto, *Orlando Furioso*); "perché ad *ogniun* piace i buon bocconi" (Berni, *Rime*); "*ogniuno* s'immaginava che lui fossi eccellentissimo ne l'arte" (Cellini, *Vita*); "D'intorno di lei sono molto castelli e villaggi, e ancora abitazioni discoste dalla medesima tre o quattro giornate, *ogniun* dei quai è tributario al signor della città" (Ramusio, *L'Africa di Leone Africano*).

Bisogna comunque tenere presente che soprattutto per le stampe del XVI secolo oscillazioni grafiche di questo tipo, come la presenza della *i* dopo *n* palatale, possono dipendere da fattori di tipo tecnico, relativi "all'organizzazione e alla divisione del lavoro nell'officina cinquecentesca, in particolare al meccanismo della composizione dei testi, che durante il processo di stampa passano obbligatoriamente per mani diverse. [...] I responsabili della veste grafica definitiva sono, dunque, da una parte i compositori, dall'altra i correttori» (Maraschio, *Grafia e ortografia: evoluzione e codificazione*, pp. 191-192).

Dopo il Cinquecento l'oscillazione *ognuno / ogniuno* si riduce progressivamente, anche se, come emerge dalla consultazione della *BibIt* (*Biblioteca Italiana*), *ogniuno* è attestato fino all'Ottocento: "le gentili nazioni si fondarono sulla credenza, ch'ebbe *ogniuna*, di certi suoi propri dei" (Vico, *Principi di scienza nuova*); "Ogniun vede che queste sono allusioni a Paolo e Francesca d'Armino" (Foscolo, *Epoche della lingua italiana*); "onde *ogniun* di loro si disse Omero" (Leopardi, *Zibaldone di pensieri*).

La tendenza all'affermazione della forma *ognuno* a partire dal Seicento è dovuta al processo generale di normalizzazione grafica cominciato nel Cinquecento e concluso con la codificazione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* del 1612. Tra i grammatici di fine Cinquecento interviene sull'argomento della *n* palatale Lionardo Salviati nella sua opera principale, *Degli avvertimenti della lingua sopra 'l Decamerone* (1584), in cui si chiede quale debba essere la grafia corretta tra *insegne / insegnie*; *sogno / sogno* e *ognuno / ogniuno*, e conclude che la forma da normalizzare sia quella senza la *i* ("niente dall'i s'adopere nelle sì fatte voci"). Della stessa opinione Benedetto Buommattei, autore di *Della lingua toscana* (1643), una delle più importanti grammatiche del Seicento: "il GN non ha altro che un suono, e quel sempre schiacciato, che occorre affaticar di caratteri la scrittura quando di essi non ha bisogno? Scrivansi dunque CAMPAGNA, VEGNENTE, GUADAGNO, IGNUDO e COMPAGNO" (III, 14-15, p. 51).

Il *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (1612) normalizza *ognuno*, rifiutando *ogniuno*. Tuttavia, nella seconda edizione (1623) *ogniuno* ricorre cinque volte s.vv. *abbandonatamente*, *chiappola*, *facezia* e *tregenda*, e nella terza (1691) s.vv. *uccellare* e *tregenda*. Dunque, il *Vocabolario*, in quanto grande corpus testuale, in queste due edizioni, riporta la forma *ogniuno* in alcuni esempi, ma dal punto di vista della codificazione la emargina. *Ogniuno* scompare definitivamente a partire dalla quarta impressione (1729-1738), così come nella quinta (1863-1923), almeno s.v. *ognuno*, la variante con la *i* non è presente.

Nota bibliografica:

- Vittore Branca, *Giovanni Boccaccio, Decameron. Edizione critica secondo l'autografo hamiltoniano*, Firenze, Accademia della Crusca, 1976.
- Benedetto Buommattei, *Della lingua toscana*, a cura di Michele Colombo, Firenze, Accademia della Crusca, 2007.
- Amerindo Camilli, *Pronuncia e grafia dell'italiano*. Terza edizione riveduta, a cura di Piero Fiorelli, Sansoni, Firenze, 1965.
- Pär Larson, *Fonologia*, in *Grammatica dell'italiano antico*, a cura di Giampaolo Salvi e Lorenzo Renzi, vol. II, Bologna, Il Mulino, pp. 1515-1546.
- Nicoletta Maraschio, *Grafia e ortografia: evoluzione e codificazione*, in *Storia della Lingua Italiana*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, 3 voll., vol. I *I luoghi della codificazione*, Torino, Einaudi, pp. 139-227.
- Giuseppe Patota, Valeria Della Valle, *Piuttosto che. Le cose da non dire, gli errori da non fare*, Milano, Sperling & Kupfer, 2012.
- Lionardo Salviati, *Degli avvertimenti della lingua sopra 'l Decamerone*, volume I, Venezia, Fratelli Guerra, 1584.
- Luca Serianni, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, con la collaborazione di Alberto Castelvetti, Torino, UTET, 1989.

Cita come:

Francesca Cialdini, *Sulla grafia di ognuno*, "Italiano digitale", XXIII, 2022/4 (ottobre-dicembre)
DOI: 10.35948/2532-9006/2023.26899

Copyright 2022 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**